

È italiano il Tour de France

La tappa di Nantes è stata bloccata dalla protesta dei contadini della Loira: tronchi trattori, letame sul percorso

La tappa è ripartita e l'ex campione del mondo l'ha illuminata con una fuga splendida da tempi eroici

Argentina da solo

Moreno: «Voglio le tappe, non la classifica»

NANTES. Argentin ha l'aria dello scolaro che ha appena appreso di essere stato promosso. In effetti questo è il suo Tour. O meglio, lui è venuto qui per cogliere vittorie di giornata, dopo avere saltato il Giro per prepararsi meglio. Davvero non ha perso tempo per realizzare i suoi programmi. «Non è che si possano programmare operazioni del genere - precisa - importante è essere pronti a capire quando è il momento di tentare e avere a quel punto la forza per farlo. Io ci sono riuscito e sono contento per me e per la squadra».

Subito gli viene sottoposto il quesito della classifica generale. Ora che è quinto, seppur così lontano da Bauer, non è autorizzato a fare qualche pensiero anche alla legge dei numeri?

«Non devo commettere l'errore di lasciarmi tentare dalla classifica. A parte che sono ancora lontano dalla prima posizione, io devo tenere fede al mio proposito di inseguire semplicemente le vittorie di tappa. Proprio come ho fatto oggi. Io sulle grandi montagne sono troppo penalizzato nei confronti

dei grandi e in ogni caso degli scalatori e non serve che vada a spremersi inutilmente. Questo Tour per me è quel che avevo sempre detto: il Tour delle tappe. E cercherò di vincerne più che posso».

È un uomo lucido e concreto quello che ci viene scodellato dal tecnico Giancarlo Ferretti in questa stagione magica. «Sono completamente d'accordo con Moreno. Nessuna distrazione per badare a una impossibile classifica. Lui deve solo sfruttare le situazioni, così come ha fatto nelle classiche. Sono cose che sa fare benissimo».

Magica stagione di un Magico Argentin che ora vince anche con fughe alla distanza, come già fece in Svizzera con un assolo di 160 chilometri. Come si spiega questa metamorfosi?

«Non me la spiego nemmeno io. Ho provato in Svizzera e mi è andata bene. Ho provato qui ed è andata meglio. Si vede che adesso sono maturo per questo tipo di tattica. È l'esperienza. Ormai sono vecchio...». Argentin compirà 30 anni in dicembre. **D.F.R.**

Argentin vince per distacco la terza tappa del Tour con una fuga solitaria che ha ricordato l'eroico passato. Grazie alla sua impresa l'italiano balza al quinto posto in classifica dietro a Bauer staccato di oltre 8 minuti. I big non si sono mossi mentre hanno creato parecchio movimento i contadini della Loira che hanno bloccato la corsa costringendo gli organizzatori a cambiare percorso.

FEDERICO ROSSI

NANTES. È accaduto tutto dopo la metà dei 228 km annunciati. I primi sono stati affrontati al piccolo trotto per smaltire le gambe indurite dalla cronometro a squadre del giorno precedente. Anzi, molti davano per scontato che la tappa si sarebbe risolta nell'attesa della volata del gruppo. Invece al Tour si vive all'insegna di una sorpresa al giorno, anzi due. La prima è stata proccacciata dai coltivatori della zona in cui si produce il famoso Muscadet. Dopo 85 km hanno fatto trovare alla carovana del Tour non i banchi di melata di un anno fa ma un blocco stradale eretto con tronchi d'albero, trattori, letame e prodotti ammucchiati. Niente da fare per gli organizzatori. Non si è potuto passare e così è stato approntato con grande tempestività un percorso di emergenza sul quale sono stati dirottati i corridoi. La corsa vera è iniziata al km 112 quando è stato dato un nuovo «via». Situazione davvero insolita e critica che si è risolta, tutto sommato, nel migliore dei modi proprio quando sembrava che la tappa venisse annullata.

La nuova partenza con 120 km di strada davanti ha subito messo il pepe nei garretti di uomini di vario calibro, tra i quali Anderson e Konyshyev sono i più credibili. Il gruppo ha

sempre reagito all'iniziativa delle squadre dotate di velocisti da portare fino al traguardo. Ormai sembrava fatta ma Argentin era in agguato. Con il tempismo che ne ha fatto un noto cacciatore di classiche è scattato riuscendo a defilarsi abilmente dalla vista prima che i boss del gruppo potessero decidere di dar farsì. Bauer, la maglia gialla, non vedeva certo nell'italiano un pericolo per la sua leadership in quanto Argentin aveva un distacco di 1'18". Gli altri «mammassantissima» cioè Lemond, Fignon, Delgado, giocano a chi si nasconde di più e in questa circostanza, a differenza della prima a Futuroscope, possono accampare la scusa che il padrone ufficiale della corsa è Bauer e quindi toccava a lui muoversi. Argentin ben conosce questo tipo di diatribe ed ha ritenuto opportuno mettere subito un buon margine di minuti tra la sua fuga e i tentennamenti del plotone, fino a raggiungere il massimo di 4'12". A quel punto i chilometri al traguardo erano poco più di venti e la strada si è fatta quasi in discesa, in senso meteorico. Con tranquillità Argentin ha continuato nella sua azione senza legorarsi troppo ma, anche senza troppo concedere, il bottino di minuti è diminuito al

traguardo riducendosi a 2'29" ma la vittoria non ha perso nulla della sua bellezza perché è frutto di una mente lucida, di un'intelligenza pronta a cogliere l'attimo fuggente e, ovviamente, di gambe idonee a fare la loro parte in condizioni decisamente precarie, sotto la pioggia e nel vento. Ad un certo punto è sembrato che il bel sogno dovesse sfumare in una curva insidiosa lungo la quale Argentin è approdato troppo veloce finendo a terra. Ha battuto pesantemente l'anca destra producendosi escoriazioni e contusioni di non grave entità, ma che costituiscono una brutta compagnia da portare a spasso. Dietro ad Argentin la volata del gruppo con Lavigne in leggero vantaggio. La quarta tappa è simile alla terza: 203 km ondulati a Mont Saint Michel, sulla Manica.



Argentin sul palco: la gioia del vincitore

Giavelotto Lancio mondiale dell'inglese Backley



Grande impresa del ventunenne giavelottista inglese Steve Backley (nella foto) sulla pedana dello stadio olimpico di Stoccolma. Il giovane campione quest'anno aveva già ottenuto, nel corso dei Campionati inglesi, la seconda prestazione di sempre. L'anno scorso aveva dominato il Grand Prix. Ieri sera ha azzeccato un lancio straordinario, 89,58, che ha migliorato di 48 centimetri il fresco record dello svedese Patrik Boden, in marzo a Austin, Stati Uniti. Steve Backley l'anno scorso ha dominato gli agguerritissimi rivali e non sembra che voglia concedersi pause. In questa stagione vanta tre delle quattro migliori prestazioni. Il meeting del Grand Prix ha offerto altri notevoli risultati: sui 100 LeRoy Burrell ha vinto in 9'95 davanti a Linford Christie (10'12) ma con l'aiuto di un vento pari a 3,11 metri al secondo; Mark Everett ha battuto (1'44'35) Tom McKean sugli 800 metri; nel triplo Kenny Harrison ha vinto con un sensazionale 17,93.

Muore di infarto Bouet, nazionale francese di rugby

Dominique Bouet, 26 anni, nazionale francese di rugby, è stato trovato morto ieri mattina nella sua stanza d'albergo a Noumea, Nuova Caledonia. Secondo una prima diagnosi sarebbe morto di infarto e comunque è stata ordinata l'autopsia. Bouet, un metro e 86 per 102 chili, aveva preso parte alla tournée della Francia in Australia e aveva giocato nell'ultimo test vinto 28-19 dai francesi a Sydney. Dominique Bouet, che militava nelle file del Dax, uno dei più forti club di Francia, aveva indossato cinque volte la maglia della Nazionale. La Francia, conclusa la tournée, si apprestava a giocare una partita amichevole con la Nuova Caledonia, Paese dove il rugby ha buone tradizioni.

Coppa Italia Si comincia il 26 agosto con 32 squadre

Il sorteggio di Coppa Italia di calcio ha dato i seguenti accoppiamenti per la prima giornata (26 agosto e 2 settembre): Cosenza-Barletta, Fiorentina-Venezia, Reggina-Como, Reggina-Modena, Cremonese-Mantova, Brescia-Salemmitana, Verona-Palermo, Padova-Monza, Avellino-Taranto, Udinese-Casertana, Foggia-Lucchese, Ascoli-Giarrè, Ancona-Messina, Pescara-Catanzaro, Lecce-Empoli, Triestina-Licata. Ed ecco gli accoppiamenti della seconda giornata, 5 e 12 settembre: Napoli-vicente Cosenza-Barletta, Parma-vicente Fiorentina-Venezia, Bologna-vicente Reggina-Como, Lazio-vicente Reggina-Modena, Cesena-vicente Cremonese-Mantova, Sampdoria-vicente Brescia-Salemmitana, Torino-vicente Verona-Palermo, Inter-vicente Padova-Monza, Juventus-vicente Avellino-Taranto, Pisa-vicente Udinese-Casertana, Roma-vicente Foggia-Lucchese, Genoa-vicente Ascoli-Giarrè, Bari-vicente Ancona-Messina, Alaiata-vicente Pescara-Catanzaro, Cagliari-vicente Lecce-Empoli, Milan-vicente Triestina-Licata. Le partite del terzo turno saranno disputate il 14 e il 21 novembre.

ENRICO CONTI

Wimbledon. Tutto regolare sull'erba inglese: i favoriti stravincono

Edberg si vendica di Chang Steffi Graf maltratta Jenny

Stefan Edberg ha cancellato Michael Chang da Wimbledon in meno d'una e mezzo, troppo facile. Steffi Graf, tornata dalla gita in patria, si è sbarazzata agevolmente della bambina americana Jennifer Capriati: tanta esperienza da una parte e poca dall'altra. Passeggiata per Martina Navratilova e dimostrazioni di efficienza da parte di Lendl e di Becker.

WIMBLEDON. Michael Chang gioca sull'erba come se fosse sulla terra rossa. Gli è andata bene coll'erbivoro australiano Mark Kratzmann, stolido e distratto, ma non con Stefan Edberg che, tra l'altro, aveva da vendicare la sconfitta dell'anno scorso in finale al Roland Garros. Michelino avrebbe giocato un'ottima partita se avesse avuto sotto i piedi la terra rossa. Ma sull'erba senza servizio e con scarse attitudini alla volée è stato cancellato dal torneo in un'ora e 29 minuti e con un punteggio da ricordare: 6-3-6-2-6-1. C'è stata par-

lita all'inizio del secondo e del terzo set quando il piccolo asiatico con passaporto americano ha pareggiato il break iniziale subito dallo svedese. Ma erano solo fiammate propiziali dalla distrazione cronica di Stefan. Lo svedese ora troverà il connazionale Kristian Bergstrom che ha fatto fuori il francese mancino Guy Forget. Il torneo delle donne offriva un match molto interessante tra Steffi Graf, tornata dal blitz in patria, e la bambina americana Jennifer Capriati. Jenny ha perso in 59' 6-2-6-4. Non c'è stata partita anche se la bam-

bina ce l'ha messa tutta. Si è visto tennis eccellente, rapido, gradevole, intenso. La bambina è intelligente e ha il gioco nei polpastrelli, sa inventare soluzioni rapide e divertite. Ma Steffi è ancora troppo lontana per lei. Steffi ha fatto correre Jenny e le ha fatto pesare un'esperienza maturata sui campi del «Grand Slam». Niente da fare. E comunque c'è da chiedersi quanto ci vorrà alla bambina per memorizzare i gesti che già realizza d'istinto.

Martina Navratilova, molto brava nel centellinare le forze, ha trovato una ragazzetta austriaca con una bella faccia di bambino, capelli corti e forme rotonde. Ha vinto in 53 minuti. Tra le due atlete, 34 anni la veterana cecoslovacca adottata dagli States e 24 l'europea, c'era lo spazio incolmabile dell'esperienza. Troppo impari la battaglia.

Boris Becker ha ritrovato la micidiale capacità di sfruttare

le doti di cui dispone. Sulla sua strada si era messo Pat Cash, un erbivoro straordinario puntito da una serie infinita di problemi muscolari. C'era da pensare a una battaglia aspra e battaglia aspra è stata nel primo set. Poi tutto facile per il tedesco: 7-6-6-1-6-4. Ivan Lendl è tornato in campo per concludere la partita con Bryan Shelton al quale aveva dovuto cedere un set sabato sera. Ha risolto il problema con due rapidi di 6-4.

RISULTATI - Singolare uomini: Lendl (Cec)-Shelton (Usa) 7-6-6-7-6-4-6-4, Bergstrom (Sve)-Forget (Fra) 6-4-3-6-3-7-5, Curren (Usa)-Volkov (Urs) 6-4-7-6 (7-3)-7-6 (7-4), Becker (Rit)-Cashed (Aus) 7-6-6-1-6-4, Edberg (Sve)-Chang (Usa) 6-3-6-2-6-1. Singolare donne: Graf (Rit)-Capriati (Usa) 6-2-6-4, Sabatini (Arg)-Tausiat (Fra) 6-2-7-6 (7-7), Seles (Jug)-Henriksson (Usa) 6-1-6-0, Garnison (Usa)-Sukova (Cec) 6-3-6-3.

Formula 1. Presentata a Imola l'auto progettata da Forghieri

Lamborghini di un mago

LODOVICO BASALU

IMOLA. Il giorno è di quelli storici: per il mondo delle corse, per i suoi rappresentanti, per quel pizzico di umanità che ancora, nonostante tutto, vi aleggia. Una giornata, quella di ieri all'autodromo Enzo Ferrari di Imola, che ha tenuto a battesimo la prima formula 1 costruita dalla Lamborghini e, quel che più conta, progettata e disegnata per intero da quel mago della meccanica che risponde al nome di Mauro Forghieri. Un severo evento aspettato a lungo dall'ex ingegnere della Ferrari e che lo ha fatto tornare quello dei momenti migliori, quando doveva rispondere costantemente del proprio operato all'indimenticato «Drake». «Anche se ora - ha precisato Forghieri - sono

solo un dipendente della «Lamborghini Engineering» che ha eseguito oltretutto un lavoro su commissione del signor Fernando Gonzales Luna». E qui nasce l'intrigo che, come il titolo del famoso film di Hitchcock, è davvero internazionale. Nel senso che il signor Luna, trentenne facoltoso messicano e proprietario della Glas, azienda il cui nome sarebbe andato anche ad una non meglio identificata scuderia, è sparito. «Sì, è proprio così - conferma Emilio Novaro, presidente della Lamborghini - Siamo rimasti molto male, noi che siamo abituati a fare le cose sempre correttamente. Da novembre scorso, quando è partito tutto il progetto, il signor Gonzales ha versato le rate pattuite meno l'ultima che

doveva arrivare entro il 1° luglio. Per questo abbiamo deciso, di non presentare la macchina in occasione dello scorso Gran premio del Messico. Quattro, cinque miliardi si dice, anche se quando si parla di cifre, come da consuetudine, si nicchia. Tutto al vento allora... «Non direi - precisa Novaro - Ora aspettiamo ancora qualche giorno e poi vedremo da che parte volarci. Non si tratta solo di soldi, quanto di trovare un'organizzazione che segua tutto il programma di Formula 1. Come dire che la Lamborghini è disposta ad impegnarsi col proprio nome nel prossimo mondiale conduttori ma a patto che qualcuno gestisca il tutto. Nel qual caso una delle due attuali scuderie che utilizza il 12 cilindri emiliano, cioè la Lola e la Lotus, verreb-

be lasciata a piedi. «Ora vediamo se tutto funziona bene - incalza Forghieri - Abbiamo lavorato sodo alla galleria del vento aeronautica «Agusta» ma quel che conta, come al solito, è l'esame della pista. Anche se questa è la mia 41ª macchina che progetto per intero non bisogna mollarsi subito la testa». Oggi e domani, dunque, l'esame della pista per il quale è stato contattato l'ex pilota di formula 1 e attuale prima guida della Mercedes sport-prototipo Mauro Baldi. «Mi hanno chiamato loro e non potevo certo astenermi dall'opportunità di provare una macchina che appare subito bella e ben progettata», ha detto il roggiano. Parole di chi, nonostante le apparenze, muore dalla voglia di rientrare nel «circuit».

RENAULT SUPERCINQUE.

OGGI ANCORA PIÙ INVITANTE.

I Concessionari e le Filiali Renault vi hanno riservato una nuova, grande occasione. Acquistando una Renault Supercinque potete ottenere un finanziamento fino a 7 milioni in 24 rate mensili senza interessi*, oppure l'usato, se regolarmente immatricolato, verrà valutato come minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutato. Le offerte sono valide fino al 31 luglio.

TUA.

7 MILIONI IN 2 ANNI SENZA INTERESSI.

oppure

IL TUO USATO VALE MINIMO 1.500.000.

E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

UN'IDEA DEI CONCESSIONARI E FILIALI RENAULT.

*Salvo approvazione della FinRenault - Spesa dossier L. 200.000.

RENAULT
MUOVERSI. OGGI.